

Pregiatissimo
Sottosegretario di Stato
On. Vincenzo Spadafora
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Via email all'indirizzo tavololgbt@governo.it

Roma, 10 dicembre 2018

Oggetto: interruzione partecipazione di Avvocatura per i diritti LGBTI - Rete Lenford al Tavolo di consultazione LGBT

Pregiatissimo Sottosegretario,

nella mia qualità di Presidente di Avvocatura per i diritti LGBTI – Rete Lenford, Le comunico la decisione della predetta Associazione di interrompere la propria partecipazione al “Tavolo di consultazione permanente per la promozione dei diritti e la tutela delle persone LGBT” da Lei istituito con decreto del 22 ottobre 2018.

L’Associazione si è determinata in tal senso per coerenza rispetto alla propria storia e al proprio Statuto, ponderando attentamente l’opportunità di un simile passo. Il dialogo con le istituzioni, infatti, è un tratto distintivo del nostro operare contro le discriminazioni e per la promozione dei diritti delle persone lesbiche, gay, bisex, trans e intersex.

Da sempre abbiamo volentieri messo a disposizione le nostre competenze di tutti coloro che nelle istituzioni, nei partiti e nelle realtà associative, condividono il nostro stesso obiettivo, ossia la costruzione di una società più giusta e inclusiva. Con questa stessa disponibilità avevamo accettato il Suo invito, in quanto esponente del Governo in carica. Quell’invito speravamo fosse il segnale della volontà del Governo di cambiare rotta in merito alla tutela dei diritti delle persone LGBTI.

Quanto è accaduto successivamente e quanto continua ad accadere ormai quotidianamente ci ha definitivamente convinti che ci sbagliavamo.

Negli stessi momenti in cui il Tavolo si costituiva, il Ministro dell’interno continuava a far avanzare il suo progetto di imporre sui documenti dei bambini l’indicazione di padre e madre, anche quando i loro genitori sono dello stesso sesso. Non si tratta certo di un’innovazione amministrativa secondaria. Questo progetto esprime piuttosto la volontà – che il Governo nella sua collegialità ha silenziosamente avallato – di contrastare la genitorialità delle coppie lesbiche e gay.

Come se non bastasse, l’11 novembre scorso, in Senato, il Ministro per la famiglia nella sua risposta all’interrogazione n. 3-00351 ha radicalmente negato il valore delle numerose sentenze di merito e di legittimità in materia di genitorialità delle persone lesbiche e gay, al cui sviluppo la nostra Associazione ha notevolmente contribuito sia sul piano teorico sia sul piano giudiziario.

Questi fatti, considerati nel loro insieme, restituiscono una visione ideologica della nostra società che ignora i dati giuridici a partire dai principi fondamentali della nostra Costituzione e che mostra sul piano politico le reali intenzioni del Governo, espresse anche in altri ambiti.

Il Ministero dell'istruzione ha rilasciato il 20 novembre scorso una Nota con la quale obbliga le scuole a raccogliere il consenso delle famiglie per quanto riguarda la partecipazione delle studentesse e degli studenti alle attività extra-curricolari inserite nel Piano triennale dell'offerta formativa (Ptof). Questa precisazione, oltre a essere illegittima, ha uno scopo preciso e noto: impedire che la scuola svolga fino in fondo la sua missione, ossia combattere l'omofobia e la transfobia che allignano tra i giovani e che procurano sofferenze nelle e negli adolescenti, purtroppo destinate a riflettersi sulla loro vita futura.

Si aggiunga infine la scelta del Ministro della famiglia e del Ministro dell'interno di portare in Italia e sostenere il XIII Congresso mondiale delle famiglie, un'organizzazione attivamente impegnata a livello internazionale per contrastare le famiglie delle persone omosessuali. Il Governo nella sua collegialità non ha speso una parola per prendere le distanze da tale iniziativa né ha ribadito l'ovvio, ossia che per la nostra Costituzione non vi è spazio per alcuna discriminazione.

Alla luce di tutte queste circostanze, dal momento che l'iniziativa del Tavolo permanente è un'iniziativa istituzionale governativa, di quello stesso Governo nel quale siedono indisturbati gli autori delle iniziative appena ricordate, spero risulti evidente l'impossibilità di continuare a sedere al suddetto Tavolo per chi come noi opera ogni giorno per il rispetto della dignità e dei diritti delle persone LGBTI e delle loro famiglie.

In chiusura, sento la necessità di aggiungere un'ulteriore notazione alle precedenti. Alcune recenti iniziative politiche e legislative vanno inesorabilmente nella direzione di cancellare i diritti acquisiti e le conquiste di libertà, eguaglianza e sicurezza sociale per cui tante e tanti prima di noi si sono battuti e battuti.

Non possiamo dimenticare il decreto legge sicurezza che ha modificato radicalmente la disciplina dell'asilo, dell'immigrazione, dell'accoglienza e della cittadinanza, a discapito anche delle persone omosessuali in fuga da paesi che li perseguitano. Né si può trascurare di ricordare che i membri del Governo - in genere loquaci su altri temi - nulla abbiano avuto da ridire sul disegno di legge Pillon, che sta tranquillamente procedendo nel suo iter parlamentare. Un disegno di legge che - tra le altre assurde previsioni - reifica i bambini e annulla qualsiasi rilevanza della loro volontà e dei loro desideri in quel momento delicato e traumatico che è la separazione dei genitori, in spregio alla Convenzioni internazionali che pure l'Italia ha sottoscritto.

Sono tutte questioni, quelle da ultimo citate, che ci riguardano in primo luogo come cittadine e cittadini che hanno a cuore la tutela dei diritti fondamentali, rispetto ai quali non si possono operare categorizzazioni. La lotta per la loro tutela ci impegna a prescindere dal fatto che siano colpite le donne, le persone migranti o le persone LGBTI. Il Governo in carica ha evidentemente scelto di considerare irrilevante il rispetto dei diritti fondamentali. Per questo, coerenza vorrebbe che chiunque si batta per il rispetto dei principi costituzionali e dei diritti fondamentali prenda le distanze dall'azione governativa. Ed è proprio per rimanere coerenti e fedeli all'impegno di Avvocatura per i diritti LGBTI - Rete Lenford di combattere per la tutela dei diritti inviolabili della persona che Le comunico che non possiamo ulteriormente partecipare al Tavolo permanente da Lei istituito.

Distinti saluti,

Avv.ta Miryam Camilleri

Presidente di Avvocatura per i diritti LGBTI - Rete Lenford

